

OSSERVAZIONI DI ASSITOL AL DDL EUROPEA RECANTE MODIFICHE ALLA LEGGE N. 9/2013

Assitol da sempre promuove un percorso di promozione di unità della filiera, che, fra le altre cose, si esplica attraverso la creazione di un tavolo dei controlli che possa razionalizzarli e renderli più efficaci.

Lo testimoniano le audizioni in Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, nonché in Commissione Anticontraffazione e nostre numerose dichiarazioni pubbliche e sulla stampa.

Dopo decenni di divisioni e dopo la pessima annata di produzione della Campagna 2014/15, abbiamo deciso di lavorare insieme intensamente per costituire il tavolo di filiera che ora sta ragionando su un ripensamento complessivo della normativa di settore, che coinvolge anche il tema della revisione delle categorie e dell'etichettatura.

In questo contesto fortemente proattivo, in un'ottica di certezza del diritto, e consapevoli della opportunità di perseguire l'obiettivo della chiusura delle procedure di pre-infrazione e d'infrazione avviate nei confronti dell'Italia, Assitol esprime parere favorevole al testo dell'articolo 1 (Disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini. Caso EU Pilot 4632/13/AGRI) del disegno di legge (Atto 2228) recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015.

In particolare sull'evidenza cromatica dell'indicazione dell'origine delle miscele degli oli di oliva (lettera a dell'articolo 1), riteniamo che il testo proposto adegua la vigente disciplina nazionale alla normativa comunitaria.

Anche la modifica della disposizione sul termine minimo di conservazione (lettera b dell'articolo 1), che supera l'attuale previsione di diciotto mesi adegua la vigente disciplina nazionale alla normativa comunitaria, che non prevede alcun termine.

A questo proposito abbiamo osservato che il termine minimo di conservazione di diciotto mesi, che nei rapporti con la grande distribuzione si traduce in dodici mesi, mette in difficoltà i piccoli confezionatori che hanno una rotazione lenta del prodotto a scaffale. Peraltro introdurre un termine minimo di conservazione, non previsto dalla normativa comunitaria, per le esportazioni nei mercati esteri, vorrebbe dire esporre le aziende italiane alla agguerrita concorrenza dei produttori europei.

La previsione dei diciotto mesi potrebbe essere compatibile esclusivamente con la vendita diretta di piccoli quantitativi confezionati dai frantoi oleari in un'ottica di mercato di prossimità.

Sui controlli, Assitol è convinta che il monitoraggio dei flussi di prodotto possa aiutare le aziende a lavorare nel rispetto della normativa vigente e gli organi di controllo a verificare la corretta applicazione della normativa stessa. In tale ottica il registro telematico previsto dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) costituisce un valido sostegno nell'attività di controllo e, se fosse obbligatorio in ogni Paese comunitario, potrebbe rappresentare un efficace strumento di moralizzazione e di miglioramento del settore.

Sul fronte ambientale, infine, abbiamo appreso che, nell'ambito del c.d. Collegato Agricolo, la Camera dei Deputati ha approvato un emendamento che intenderebbe imporre alle aziende della filiera che producono oli e grassi destinati all'alimentazione l'obbligo del versamento del contributo ambientale per sostenere il Consorzio CONOE che, tuttavia, si occupa della raccolta e della rigenerazione dei rifiuti "oli e grassi vegetali e animali esausti".

Al riguardo osserviamo che l'applicazione del principio "chi inquina paga" per il settore agroalimentare debba essere declinato indagando il momento esatto della produzione del rifiuto perché, in generale, dalla produzione alimentare non deriva necessariamente un rifiuto.

Peraltro il Consorzio CONOE, nato negli anni '90 per fronteggiare l'emergenza ambientale dovuta allo smaltimento dell'olio di cottura nella rete fognaria pubblica, oggi andrebbe ripensato profondamente, limitandone il campo di applicazione ai rari casi in cui il sistema di raccolta non riesce a fornire tale servizio. Del resto la normativa comunitaria degli ultimi venti anni ha contribuito a strutturare il mercato della produzione di energia e di biocarburanti da fonti rinnovabili, premiando in modo particolare l'utilizzo di rifiuti e residui di produzione. Ciò ha determinato un aumento delle quotazioni del prezzo del rifiuto "olio esausto", che in alcuni periodi dell'anno mostra quotazioni addirittura superiori a quelle degli oli vergini.